

Important Plant Areas e Rete Natura 2000

C. Blasi, M. Marignani & R. Copiz

Dipartimento di Biologia Vegetale, Università "La Sapienza" di Roma, P.le A. Moro 5, I-00185 Roma; e-mail: blasilab@uniroma1.it

Abstract

The aim of the Important Plant Areas programme is to identify a network of the best sites for plant conservation throughout Europe. The programme is a mean of identifying and protecting the most important sites for wild plant (higher, lower plants, algae, lichens and fungi) and habitats. Three basic principles lead the IPA identification: criterion A, focusing on species contribution; criterion B, enhancing the importance of rich flora in a European context in relation to its biogeographic zone; criterion C, concentrating on the habitat of global or European plant conservation and botanical importance. We present the metodological approach to adapt the IPA programme to the Italian situation.

Keywords: Countdown 2010, Italy, Plant diversity conservation.

Riassunto

Il programma *Important Plant Areas* ha l'obiettivo di identificare le più importanti aree per la diversità vegetale nel continente europeo attraverso l'utilizzo di conoscenze relative sia alle specie vegetali (non solo piante vascolari ma anche briofite, alghe, funghi e licheni) che alle fitocenosi minacciate. Un'area importante per le piante è definita come "un'area naturale o semi-naturale che dimostri di possedere un'eccezionale diversità botanica e/o ospiti cenosi di specie rare, minacciate e/o endemiche e/o tipi di vegetazione di alto valore botanico". Per poter essere proposto come *IPA* un sito deve soddisfare uno, due o una combinazione di più criteri. I criteri base da utilizzare sono tre: a) il sito contiene popolazioni significative di una o più specie che sono di interesse conservazionistico europeo o globale; b) il sito ha una flora eccezionalmente ricca nel contesto europeo in relazione alla sua zona biogeografica; c) il sito è un esempio eccezionale di un tipo di habitat vegetazionale di interesse conservazionistico europeo o globale.

Si presenta il percorso metodologico intrapreso per adattare alla realtà italiana il programma europeo; tale adattamento è necessario sia per le peculiarità naturalistiche del nostro Paese (elevata ricchezza floristica, elevata diversità ecosistemica e paesistica, ecc.), sia per la quantità e la qualità dei dati disponibili in Italia, al fine di identificare correttamente una rete di siti che sia efficace per la conservazione a lungo termine delle aree importanti per le piante.

Parole chiave: Italia, conservazione della diversità vegetale, Countdown 2010.

Introduzione

L'obiettivo 5 della Global Strategy for Plant Conservation adottata alla COP 6 della CBD (L'Aja, Aprile 2002) richiede la protezione, entro il 2010, del 50% delle più importanti aree per la diversità vegetale. Si definisce come *Important Plant Area (IPA)* un sito naturale o semi-naturale che mostri un'eccezionale ricchezza floristica e/o che contenga un complesso di specie vegetali rare, minacciate e/o endemiche e/o di comunità vegetali (habitat) di alto valore botanico.

Il programma *IPA* (Planta Europa - Plantlife International) ha l'obiettivo di identificare tali aree nel continente europeo. Questo programma intende riunire le conoscenze in merito a specie vegetali (piante vascolari, briofite, alghe, funghi e licheni) e fitocenosi minacciate; ciò non esclude la protezione di altre specie vegetali (piante medicinali o correlate con entità coltivate e quindi portatrici di diversità genetica, alberi monumentali, ecc.).

Il programma fu proposto nel 1995 nella prima conferenza di Planta Europa ma le prime linee-guida furono presentate solo alla terza conferenza, nel 2001 (Palmer & Smart, 2001).

L'identificazione delle *IPA* è parte di una strategia di lungo periodo che deve rafforzare, non duplicare, gli sforzi già esistenti quale ad es. quello per l'individuazione della Rete Natura 2000 (Plantlife International, 2003). Infatti, il programma *IPA* ha l'obiettivo di localizzare i siti per i quali è più urgente ed essenziale un'azione di conservazione ed agire come dato di paragone su cui effettuare una "gap analysis" per verificare se a tali siti sia stata accordata finora la miglior protezione necessaria; ma il programma non richiede che le "IPA" divengano un tipo di area protetta di per sé (Palmer & Smart, 2001).

Per questo motivo il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Protezione della Natura, ha ritenuto importante sviluppare con il Centro di Ricerca Interuniversitario "Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio" un adeguamento alla realtà italiana dei criteri e della metodologia per la selezione delle *IPA* e per la definizione di un primo contingente di Aree mediante l'utilizzo di conoscenze già acquisite.

In Italia, infatti, nel corso degli ultimi 10 anni sono stati fatti molti passi avanti nella raccolta e informatizzazione dei dati naturalistici (MATTM,

2005). In particolare, si sono concluse e pubblicate numerose indagini a scala nazionale sullo stato delle conoscenze floristiche, tra cui la *Check-list della flora d'Italia* (Conti *et al.*, 2005) e lo stato delle conoscenze floristiche (Scoppola & Blasi, 2005).

Nel settore degli habitat purtroppo non è stata ancora avviata una *check-list* delle comunità vegetali; tuttavia, anche grazie ai risultati ottenuti con la cartografia delle serie di vegetazione, le conoscenze sono sufficienti per poter impostare un'analisi a scala nazionale.

Materiali e metodi

Per poter essere proposto come *IPA*, un sito deve soddisfare uno, due o una combinazione di più criteri. I criteri base sono tre (Palmer & Smart, 2001; Anderson, 2002), sintetizzati in Tab. 1.

CRITERIO A. Il sito contiene popolazioni significative di una o più specie che sono di interesse conservazionistico globale o europeo. Per la selezione delle specie di vascolari, briofite, licheni, alghe e funghi ai fini della redazione delle liste di specie che rispondono al criterio A è stata verificata la presenza delle specie nella Lista Rossa Globale (IUCN, 2006), negli allegati IIb e IVb della Direttiva Habitat, nell'allegato I della Convenzione di Berna (MATTM, 2006), nelle Liste Rossa Europea e in quella nazionale, se disponibili, incluse le liste proposte ma considerate "liste rosse non ufficiali" (per le piante vascolari Conti *et al.* 1992, 1997 e Scoppola & Spampinato 2005; per le briofite Cortini Pedrotti 1992, 2001a, 2001b, 2005, Cortini Pedrotti & Aleffi 1992, Aleffi & Schumacker 1995, Schumacker & Martiny 1995 e Aleffi 2001, 2005; per i licheni Nimis 1992, 1993, 1995, 2003 e Nimis & Martellos 2003; per i macromiceti Venturella *et al.* 2002, Dahlberg & Croneborg 2003 e Onofri *et al.* 2005).

È importante rilevare che esistono pochissimi studi sulla consistenza delle popolazioni di specie vegetali sul territorio italiano: ai fini dell'identificazione delle *IPAs*, questa mancanza impedisce l'applicazione del processo di selezione del *criterio A*, così come proposto da Planta Europa, basato su valori soglia di presenza e consistenza delle popolazioni di specie (Anderson, 2002).

CRITERIO B. Il sito ha una flora eccezionalmente ricca nel contesto europeo in relazione alla sua zona biogeografica. Per ogni specie ritenuta di interesse, il gruppo di esperti nazionali sta guidando l'assegnazione delle specie ad uno o più tipi di habitat codificati secondo la nomenclatura EUNIS. L'assegnazione ad habitat specifici rappresenta un passo importante verso la

creazione di una prima lista di specie indicatrici di habitat, utile anche per il monitoraggio dei siti della Rete Natura 2000.

CRITERIO C. Il sito è un esempio eccezionale di un tipo di habitat vegetazionale di interesse conservazionistico globale o europeo. In Italia non sono disponibili dati riguardanti la distribuzione degli habitat all'esterno dei siti inclusi nella Rete Natura 2000, né esistono dati disponibili per verificare l'omogeneità dei dati segnalati all'interno della Rete Natura 2000. Per questo motivo, per il criterio habitat è stata utilizzata la banca dati "Natura 2000", quale unica informazione disponibile a livello nazionale (MATTM, dati inediti).

Sulla base di tali dati, proponiamo un adattamento del *criterio C* alla realtà italiana. Si propone l'ulteriore suddivisione dei due sotto-criteri in altri che tengano conto in particolare della estensione degli areali degli habitat e della quantità di segnalazioni; è importante far risaltare l'endemicità o la subendemicità di alcuni habitat e la loro rarità, dovuta a ragioni di distribuzione naturale, a motivi di impatto antropico o, eventualmente, alla scarsa quantità di segnalazioni e cioè di conoscenze specifiche. Queste considerazioni permettono di attribuire meglio uno specifico valore conservazionistico ad ogni habitat. Il metodo prevede dei percorsi di selezione diversi basandosi sulle peculiarità degli habitat presenti sul nostro territorio, selezionando in maniera ragionata "i migliori" che ospitano gli habitat inclusi nella Direttiva Habitat.

Discussione

Nell'ambito dell'autonomia di ciascun paese nel proporre metodologie più appropriate alla realtà locale per identificare le *IPAs* (Anderson, 2002), in Italia si propone di enfatizzare il ruolo degli habitat per alcuni motivi fondamentali. Negli ultimi decenni le attività di conservazione descritte nella letteratura internazionale hanno dimostrato come l'approccio più efficace per la protezione delle specie si fondi sulla protezione degli habitat dove queste specie vivono e si riproducono. L'approccio proposto è inoltre coerente e tende a valorizzare e dare continuità alla strategia proposta dalla Rete Natura 2000, in particolare evidenziando l'impossibilità di scindere la presenza di singole popolazioni dal relativo habitat di pertinenza.

Inoltre, focalizzare l'attenzione sulla conservazione degli habitat rappresenta lo strumento di integrazione più efficace per utilizzare al meglio le conoscenze riguardanti diversi gruppi tassonomici (piante vascolari, briofite, licheni, alghe e funghi) che si presentano in

Tab. 1 – Descrizione dei criteri standard

Criterio	Descrizione	Note	Soglia
A (i) Specie minacciate	Il sito contiene specie minacciate a livello <i>globale</i>	Le specie devono essere elencate come ‘ <i>minacciate</i> ’* nella lista rossa globale IUCN	Tutti i siti che contengono o che si ritiene che contengano il 5% o più della popolazione nello Stato possono essere selezionati, oppure i 5 ‘migliori siti’, secondo quale criterio è più appropriato.
A (ii) Specie minacciate	Il sito contiene specie minacciate a livello <i>europeo</i>	Le specie devono essere elencate come ‘ <i>minacciate</i> ’* nella lista rossa europea IUCN; oppure elencate negli All. Iib & IVb della Dir. Habitat; o nella App. 1 della Convenzione di Berna	In casi eccezionali, per esempio se vi sono meno di 10 siti nell’intero Stato o vi sono tra 5-10 grandi popolazioni di una specie, possono essere scelti fino a 10 siti.
A (iii) Specie minacciate	Il sito contiene specie <i>endemiche</i> del Paese, con minacce dimostrabili, non incluse in (i) o (ii)	Le specie devono essere elencate come endemismi nazionali (su una checklist riconosciuta) e ‘ <i>minacciate</i> ’* sulla lista rossa nazionale	Le pop. devono essere vitali o vi deve essere la speranza che esse possano ritornare a condizioni di vitalità attraverso misure di conservazione.
A (iv) Specie minacciate	Il sito contiene <i>specie subendemiche o ad areale ristretto</i> , con minaccia dimostrabile, non incluse in (i) o (ii)	Le specie devono essere elencate come subendemiche su una flora o checklist riconosciuta, e ‘ <i>minacciate</i> ’* sulla lista rossa nazionale	
B Ricchezza di specie	Il sito contiene un elevato <i>numero di specie</i> relativamente alla sua <i>tipologia di habitat</i>	La <i>ricchezza di specie</i> si basa su <i>liste nazionali di specie indicatrici</i> , sviluppate per ciascun tipo di habitat e utilizzando le seguenti categorie di specie: <i>specie caratteristiche e/o specie endemiche e/o specie rare a livello nazionale</i> (laddove le specie endemiche o rare sono abbondanti e/o sono caratteristiche per l’habitat). Le <i>tipologie di habitat</i> seguono il livello 2 della classificazione <i>EUNIS</i> .	Fino al 10% dell’area nazionale di quel tipo di habitat (secondo <i>EUNIS habitat types</i> al secondo livello), oppure i 5 “siti migliori”, secondo quale criterio è più appropriato. In casi eccezionali, per esempio se vi sono tra 5 e 10 siti eccezionalim. ricchi per un particolare tipo di habitat, possono essere scelti fino a 10 siti per ogni tipo di habitat <i>EUNIS</i> liv. 2
C (i) Habitat prioritari minacciati	Il sito contiene <i>habitat prioritari minacciati</i>	Per habitat prioritari minacciati si intendono quelli elencati come <i>prioritari</i> nell’All. I della Direttiva Habitat (e ogni altro habitat corrispondente nella Risol. 4 della Conv. di Berna)	Possono essere selezionati tutti i siti che contengono o che si ritiene contengano il 5% o più della superficie, su base nazionale, degli habitat prioritari minacciati; oppure un totale del 20-60% della superficie su base nazionale, secondo quale criterio è più appropriato.
C (ii) Habitat minacciati	Il sito contiene <i>habitat minacciati</i>	Per habitat minacciati si intendono quelli elencati nell’All. 1 della Direttiva Habitat e nella Risol. 4 della Conv. di Berna, non compresi in C(i)	Possono essere selezionati tutti i siti che contengono o che si ritiene contengano il 5% o più della superficie, su base nazionale; oppure i 5 ‘siti migliori’, secondo quale criterio è più appropriato. In casi eccezionali, per es. quando ci sono meno di 10 siti nell’intero Paese, o ci sono tra 5 e 10 siti eccezionali, possono essere selezionati fino a 10 siti.
* Si intendono “ <i>minacciate</i> ” quelle specie elencate come <i>Critically Endangered</i> (CR), <i>Endangered</i> (EN) o <i>Vulnerable</i> (VU) utilizzando i nuovi criteri IUCN, oppure <i>Extinct/Endangered</i> (Ex/E), <i>Endangered</i> (E) o <i>Vulnerable</i> (V) utilizzando le categorie IUCN originali.			

formati e scale diverse, anche ai fini della definizione cartografica delle *IPAs* in Italia.

A livello nazionale, uno degli obiettivi più importanti del progetto riguarda la raccolta e l'armonizzazione dei dati riguardanti i cinque gruppi tassonomici indagati (piante vascolari, licheni, funghi, briofite e parzialmente le alghe d'acqua dolce), insieme ai dati sugli habitat. Questo lavoro consentirà di selezionare le aree che saranno oggetto di studi più approfonditi e le zone dove le conoscenze sono ancora insufficienti.

Bibliografia

- Aleffi M., 2005. New Checklist of the Hepaticae and Anthocerotae of Italy. *Flora Mediterranea*, 15: 485-566.
- Aleffi M., 2001. Checklist of Italian Liverworts (<http://dbiodbs.univ.trieste.it/web/myxo/epat1#init>).
- Aleffi M. & Schumacker R., 1995. Check-list and red-list of the liverworts (Marchantiophyta) and hornworts (Anthocerotophyta) of Italy. *Flora Mediterranea* 5: 73-161.
- Anderson S., 2002. Identifying Important Plant Areas. *Plantlife International*.
- Conti F., Manzi A. & Pedrotti F. (eds.), 1992. Libro Rosso delle Piante d'Italia. Associazione Italiana per il World Wildlife Fund, Roma.
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997. Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF – SBI, Camerino.
- Conti F., Abbate G., Alessandrini A. & Blasi C., 2005. An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora. Palombi Editori, Roma.
- Cortini Pedrotti C. & Aleffi M., 1992. Lista rossa della briofite d'Italia. In: Conti F., Manzi A. & Pedrotti F. (eds.), Libro rosso delle piante d'Italia. Associazione Italiana per il World Wildlife Fund, Roma.
- Cortini Pedrotti C., 1992. Check-list of the Mosses of Italy. *Flora Mediterranea* 2: 119-221.
- Cortini Pedrotti C., 2001a. New check-list of the Mosses of Italy. *Flora Mediterranea* 11: 23-107.
- Cortini Pedrotti C., 2001b. Flora dei muschi d'Italia. Antonio Delfino Editore. Roma. <http://dbiodbs.univ.trieste.it/global/mosses1#init>.
- Cortini Pedrotti C., 2005. Flora dei muschi d'Italia. Bryopsida (II parte). Antonio Delfino Editore. Roma.
- Dahlberg A. & Croneborg H., 2003. 33 Threatened fungi in Europe complementary and revised information on candidates for listing in appendix I of the Bern convention Swedish EPA and ECCF.
- IUCN. Global Red List. <http://www.iucnredlist.org/> (Elenco aggiornato maggio 2006).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare, Direzione Protezione della Natura - Politecnico di Milano, 2005. GIS Natura: il GIS delle conoscenze naturalistiche in Italia. DVD.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Protezione della Natura. "Repertorio della flora Italiana protetta" (aggiornato al 2006).
- Nimis P.L., 1992. Lista Rossa dei Licheni d'Italia. In: Conti F., Manzi A. & Pedrotti F. (eds.), Libro rosso delle piante d'Italia. Associazione Italiana per il World Wildlife Fund, Roma.
- Nimis P.L., 1993. The lichens of Italy. An Annotated Catalogue. - Mus. Reg. Sci. Nat. Torino, Monografie, XII, 897 pp.
- Nimis P.L., 1995. I Licheni in Italia - Atti Conv. Acc. Naz. Lincei 115: 119-131.
- Nimis P.L., 2003. Checklist of the Lichens of Italy 3.0 - University of Trieste, Dept. of Biology, IN3.0/2 (<http://dbiodbs.univ.trieste.it/>).
- Nimis P.L. & Martellos S., 2003. A second checklist of the Lichens of Italy with a thesaurus of synonyms. Museo Reg. Sci. Nat. Saint Pierre-Aosta, Monografie IV.
- Onofri S., Bernicchia A., Filipello Marchisio V., Padovan F., Perini C., RIPA C., Salerni E., Savino E., Venturella G., Vizzini A., Zotti M. & Zucconi L., 2005. Checklist dei funghi italiani. Carlo Delfino Editore, Sassari. 380 pp.
- Palmer M. & Smart J., 2001. Guidelines to the selection of Important Plant Areas in Europe. *Planta Europa*.
- Plantlife International, 2003. Defining Important Plant areas in the Mediterranean region. Workshop report.
- Schumacker R. & Martiny Ph., 1995. Threatened bryophytes in Europe including Macaronesia. European Committee for Conservation of Bryophytes (ed.), Red Data Book of European Bryophytes, part. 2. Trondheim. 31-193.
- Scoppola A. & Spampinato G., Atlante delle specie a rischio di estinzione, in Scoppola A. & Blasi C. (Eds): Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia. Palombi, Roma.
- Scoppola A. & Blasi C. (Eds), 2005. Stato delle conoscenze della flora vascolare d'Italia. Palombi, Roma.
- Venturella G., Bernicchia A., Filipello Marchisio V., Laganà A., Onofri S., Pacioni G., Perini C., Ripa C., Saitta A., Salerni E., Savino E., Vizzini A., Zotti M. & Zucconi L., 2002. Harmonisation of Red Lists in Europe: some critical fungi species from Italy. Proceedings of an International Seminar in Leiden 27-28 November 2002. The Harmonisation of Red Lists for threatened species in Europe. Edited by H.H. de Jongh, O.S. Bánki, W. Bergmans and M.J. van der Werff ten Bosch: 195-204.